

Li 9 febbrajo 1833. Dopo la Pubblicazione delle Liste dei
Candidati pel Quarto Parlamento delli Stati Ionj.

IL CAV. ANTONIO DANDOLO.

A SUOI AMATISSIMI CONCITTADINI
GLI ELETTORI DELL' ISOLA DI CORFU'.

NOBILI SIGNORI.

Il mio nome è compreso fra quelli che sono proposti alla vostra scelta pei vostri futuri Deputati: io devo quindi adempiere al dovere di uso, ed a tutti i principj di rispettosa considerazione, e domandarvi umilmente il vostro onorevole voto. Ma come potere in pochissimi istanti percorrere tutte le vie della Città, e tutte le parti della nostra Isola? Come accertarmi di tutti ritrovarvi nelle vostre Case, nei vostri sobborghi, o nei vostri Villaggi? — Nel desiderio quindi di non omettere quella civiltà, che vi è rispettosamente dovuta, deliberai di prevalermi il primo d' ogni altro nella mia patria del mezzo della Stampa, a cui la più gran parte della civilizzazione del mondo si deve.

Ed in questa circostanza mi permetterò rispettosamente riflettere, che se ogni uomo ragionevole, e prudente pone una grande applicazione nello sciegliere un suo Procuratore od agente, al quale può accordare una facoltà condizionata, per lo più moderatissima, e sempre a piacer suo revocabile, grandissima ella deve essere la vostra nello sciegliere i vostri Deputati ai quali non potete limitare, nè ravocare il potere.

Essi devono con le loro qualità morali onorare la vostra scelta, con il loro talento e la loro scienza garantire la tranquillità, la felicità e la libertà della Patria. — E per questo permettetemi dunque di liberamente dirvi, che nella vostra preferenza non vi dovete lasciar guidare da' semplici vincoli di parentela, da private convenienze sociali, e di clientela, ma liberamente esercitando quella facoltà, che vi è dalla Legge accordata, mostrarvi degni di conservarla e servirvene da per voi stessi con convinzione di sentimento e piena tranquillità di coscienza per non divenire colpevoli dinanzi la Patria e Dio stesso.

Li Rappresentanti di un Paese, ossia li suoi Legislatori, statuiscano, la grandezza, la dignità, e la libertà dello Stato, fondano la fortuna e la prosperità de' suoi Cittadini, od altrimenti portare possono massimo nocumento all' uno ed agli altri.

Tutti possono essere rispettabili i Candidati che si presentano, o si propongono alla scelta degli Elettori di una Nazione, ma questi quando vogliono e sanno esser liberi, saggi e prudenti; a guisa dell' esperto Botanico, che distingue in classi i fiori nelle classi i generi, nè generi le specie, e nelle specie distingue le varietà, accordano la dovuta considerazione alle qualità od al sapere di ogni candidato particolarmente, preferiscono un talento ad un altro, se può convenire al miglior vantaggio ed onor dello Stato, ritenendo preferibili quelli, che più qualità riuniscono insieme, ed a tutti poi, coloro che a tutte le qualità necessarie congiungono ancora quei sentimenti che sono analoghi a suoi, allo spirito del secolo, alla felicità ed alla libertà della sua patria. — Così essendo incontrastabilmente, è mio pensiero, mio desiderio, e mio voto, che nell' attuale circostanza voi dobbiate preferire nella vostra scelta fra tutti noi Candidati, que' tali che più degli altri riuniscono alla scienza e non al mestiere, alla generosità, e non all' egoismo ed all' avarizia, tutto quel carattere liberale che le Leggi tutelano, e che può e deve formare e garantire la nostra miglior sorte.

Che se io non sarò fra li prescelti, mi consolerò ripetendo a me stesso le parole di quell' illustre Spartano, che escluso nella concorrenza di un' Altissima Magistratura diceva! Oh! fortunata la Patria mia s' ella ha tanti magnanimi Cittadini da essermi preferiti; ma se mi crederete degno di rappresentarvi, io vi ringrazierò pel favore, che mi avrete fatto, d' offrirmi l' occasione di servir voi, e la Patria, e potermi mostrar sempre più degno della vostra confidenza giustificando con le opere mie quella che mi avrete in oggi accordata.

DIO guidi le vostre Menti, e protegga lo Stato!

Ap. Eio. 303

V213. ✓

